

Il retroscena Le nomine

Banca d'Italia cerca un posto per Barbagallo

In corsa per l'antiriciclaggio dell'istituto libererebbe la guida della Vigilanza

Se non sarà confermato Clemente gli altri papabili sono Tusini Cottafavi e Magda Bianco

WALTER GALBIATI, MILANO

Promoveatur ut amoveatur. È la frase latina che riecheggia nei corridoi dei palazzi della burocrazia quando si promuove qualcuno con la sola volontà di allontanarlo da una posizione che non avrebbe ricoperto con merito. E in questi giorni a Palazzo Koch, sede di Banca d'Italia, la frase torna ricorrente quando si parla di Carmelo Barbagallo, il capo della vigilanza più volte chiamato in causa dalla Commissione di inchiesta sulle banche a dar conto del suo operato nella stagione che ha visto più fallimenti bancari che mai. Monte dei Paschi, Banca Etruria, Carichieti, Banca Marche, Carife e le venete sono passate tutte sotto le sue ispezioni che, a detta dei critici, miravano solo a preservare un sistema marcio. Banca d'Italia le ha accompagnate tutte attraverso fusioni e acquisizioni che non servivano ad altro che a puntellare istituti barcollanti, senza patrimonio e con crediti difficili da recuperare, nella sola

speranza che mettendo insieme due zoppi sarebbe nata una creatura in grado di camminare. Alla fine però si è scoperto che anche chi comprava non era così solido come voleva far credere Banca d'Italia che autorizzava le operazioni. E i nodi sono venuti al pettine.

Il conto di tanta presunta negligenza, però, non è stato presentato al responsabile ultimo, il governatore Ignazio Visco che ha resistito all'attacco di chi meno di tutti aveva le carte in regola per attaccarlo, Matteo Renzi. L'ex premier, invischiato nel caso Boschi, non ha avuto la forza di rimuoverlo. E con l'appoggio di Padoan e Gentiloni, Visco ha spuntato altri sei anni di mandato.

A fare le spese delle critiche a Bankitalia, invece, potrebbe essere proprio Barbagallo: le voci nei corridoi parlano di un suo possibile allontanamento dalla vigilanza con una promozione alla guida della Uif, l'unità di informazione finanziaria di Banca d'Italia che lotta soprattutto contro il riciclaggio. Il suo nome è spuntato di recente nella corsa che si concluderà a fine dicembre, quando terminerà l'incarico di Claudio Clemente. Gli altri papabili sono, oltre a Clemente stesso, il suo vice, Vittorio Tusini Cottafavi, e Magda Bianco, oggi titolare del servizio Tutela dei clienti e antiriciclaggio. Dovesse

spuntarla Barbagallo, si tratterebbe di una inversione di tendenza per una delle più prestigiose poltrone di Banca d'Italia, istituita nel 2008. I due funzionari che si sono succeduti in questi anni alla Uif (prima Giovanni Castaldi e poi Clemente) sono sì, come Barbagallo, entrambi provenienti dalla vigilanza, ma sono stati scelti per la fermezza dimostrata nel loro ruolo, soprattutto quando hanno sostenuto che la Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani aveva un patrimonio troppo debole per acquistare Antonveneta. Si erano schierati contro l'ultimo governatore a vita di Bankitalia, Antonio Fazio, costretto poi a dimettersi. Barbagallo, invece, è stato accusato in Commissione banche di aver agito in modo opposto, ovvero di aver spinto due banche considerate in crisi, come Veneto Banca e Banca Etruria, a un matrimonio con la Popolare di Vicenza, la cui solidità patrimoniale si sarebbe sgretolata da lì a poco. La Popolare di Vicenza era considerato un istituto di elevato standing, quando invece aveva un patrimonio peggiore di quello di Veneto Banca. Una spia poi che Visco voglia piazzare un proprio uomo alla vigilanza, potrebbe essere il recente avvio di una inchiesta interna alla Uif iniziata a ridosso della nomina del nuovo vertice.



Il calendario

Da Visco a Zonin tutte le audizioni

Oggi

La settimana della Commissione d'inchiesta sulle banche si apre con l'audizione di Carmelo Barbagallo, capo della Vigilanza Bankitalia. Martedì 19 quella del governatore Visco

Mercoledì 13

Si comincia con Andrea Lupi, procuratore presso la Procura del Lazio della Corte dei Conti. Alle 18 Gianni Zonin, ex presidente della Popolare di Vicenza. Alle 21 Maria Cannata, dirigente del Tesoro

Giovedì 14

È la volta di Giuseppe Vegas, presidente uscente Consob. Ancora da fissare l'audizione del direttore generale Apponi: era stata stabilita per lunedì 11, ma è saltata per indisposizione

Venerdì 15

È la volta di Pietro D'Agui, ex dirigente di Bim, istituto controllato da Veneto Banca. Alle 18 tocca a Vincenzo Consoli, ex ad di Veneto Banca



Al timone Carmelo Barbagallo guida la Vigilanza della Banca d'Italia